

# Bollettino Interparrocchiale

Natale 2019

Anzonico  
Calonico  
Calpiogna  
Campello  
Cavagnago  
Chiggiona  
Chironico  
Faido  
Lavorgo  
Mairengo  
Molare  
Nivo  
Osco  
Rossura  
Sobrio

## Comunità in cammino



Prepositurale di S. Andrea Faido:  
Visita dei Magi

## Recapiti

### Convento Cappuccini

Canton Lucerna 7  
Casella postale 1261  
6760 Faido

Tel. 091 873 52 40

### Ostello Cappuccini

Tel. 091 866 26 25  
ostello.faido@cappuccini.ch

---

### Fr. Edy Rossi-Pedruzzi

edy.rossipedruzzi@cappuccini.ch

091 873 52 43

079 344 97 50

### Fr. Boris Muther

boris.muther@cappuccini.ch

091 873 52 41

077 468 04 49

### Fr. Davide Albisetti

albisetti.davide@gmail.com

091 873 52 42

### Collaboratori parrocchiali: Don Adalberto

Don Rafael

076 642 26 96

076 642 28 66

Bollettino parrocchiale online: **[www.eticinforma.ch](http://www.eticinforma.ch) – [www.faido.ch](http://www.faido.ch)**

Eventuali comunicazioni da inviare a: **[comunitaincammino@gmail.com](mailto:comunitaincammino@gmail.com)**

Il bollettino interparrocchiale vive soprattutto grazie alla generosità di molte persone che ringraziamo di cuore per il loro sostegno.

**C.C.P 65-3028-2**



*Capi scout: corso di formazione a Dalpe*

Cari lettori di *Comunità in Cammino* il 2019 sta per concludersi con le feste natalizie, la buona notizia della nascita di Gesù possa portare serenità e pace a tutti: dal mondo al cuore di ognuno di noi. L'anno che va concludendosi ci ha portato tante cose belle nella nostre Comunità, ringraziamo il Signore e tutti coloro che hanno collaborato. *Comunità in cammino*, a che punto siamo? Una persona che vive in Francia, ma che trascorre ogni anno un certo periodo di ferie in Ticino, in relazione al calo della frequenza delle Messe, mi raccontava che ormai in certe chiese della Francia non si celebra neanche più in occasione della festa patronale.

Citiamo un altro esempio: Nella mia Parrocchia vicino ad Avignone (...), il cattolicesimo è scomparso. Il curato, scrive il poeta, "avrà portato via la chiave della chiesa" Una Chiesa che non ha saputo evolversi (...) Se all'epoca nella mia chiesa erano tre le messe ogni domenica, con tre sacerdoti, ora se ne celebra solo una, una domenica ogni tre, e il curato itinerante, che d'altronde proviene dall'Africa, corre da una Parrocchia all'altra in questa periferia a sud di Avignone che è diventata

un deserto cattolico. Ogni anno in Francia, muoiono ottocento preti; ne vengono ordinati meno di cento... Lentamente il cattolicesimo va scomparendo. La mia domanda è sempre la medesima: quello sarà pure il nostro futuro? La risposta la si trova già nel testo sopra citato. Sarà così se non sapremo leggere i segni dei tempi e agire di conseguenza. La strategia degli orari delle Messe in media Leventina è solo una piccola parte del lavoro che ci attende. Essa vuol cercare di migliorare la qualità riducendone la quantità. Per usare uno slogan caro al Vescovo Ernesto Togni: "Più Messa e meno messe!" Mi piace qui proporre l'immagine dei nostri capi scout che hanno dedicato una due giorni di formazione per ricordare come sia importante per tutti una buona preparazione al fine di svolgere un buon servizio alla Chiesa.

A questo scopo invitiamo alla lettura del testo di Don Davide Bergamasco, che ci offre un documento formativo indirizzato soprattutto a coloro che siedono nei gremii parrocchiali (Consigli). Con 13 Parrocchie il numero di persone che ci occorrerebbe per tutti gli incarichi è troppo elevato, si fatterà sempre più a trovare gente disponibile e soprattutto competente.

Dovremo riflettere molto bene in merito. L'uomo non è al servizio delle strutture, semmai sono le strutture che devono essere a servizio dell'Uomo e vanno modificate a fin di bene. Costi quel che costi. Lo scoutismo, metodo educativo geniale, ci è d'insegnamento, pur mantenendo saldi i principi, è sempre in evoluzione e alla ricerca di nuovi sentieri. Vi è poi lo splendido concetto della "progressione personale" che andrebbe applicato anche ad una pa-

storale differenziata: con cammini comuni, distinti secondo la sensibilità delle persone nelle varie tappe e percorsi personalizzati...

L'uguale per tutti significa appiattimento ed è la peggiore delle ingiustizie. Vale anche per la Chiesa. L'attuale pastorale quasi esclusivamente sacramentale è ormai da tempo superata, lo si vede dai frutti.

Ci vorrà una pastorale più da marciapiede che da sacrestia... La stella dei Magi ci guidi ed illumini il nostro cammino, la meta la sappiamo: Gesù! Accogliamolo facendo il presepe su invito di Papa Francesco!

### ***Buon Natale!***

*Fra' Edy e Fra' Boris unitamente ai Confratelli e ai numerosi collaboratori*

### **Sagra Santa Maria Maddalena Vigerà 2019**



Anche quest'anno abbiamo potuto organizzare regolarmente la nostra Sagra di Santa Maria Maddalena a Vigerà. Si è svolta la domenica 21 luglio 2019 in una giornata di bel tempo ed un clima gioioso e di festa per la nostra piccola Comunità.

Dopo la Messa, abbiamo offerto un ricco aperitivo ai presenti con il consueto ed ap-

prezzato vino vallesano; il pranzo, a base di risotto e luganighe nostrane di Freggio, ha dato l'energia necessaria ai tombolisti di sfoggiare le proprie capacità nel gridare al momento giusto senza disturbare il Gruppo anti-tombola sempre presente ma che ha lasciato la piazza per recarsi al Bù in zona Vigerà Alta. Qui il nostro Toto, il musico, ha deliziato la platea con diversi brani popolari per la contentezza di tutti.

Ne approfittiamo per reclamizzare il nostro Bù di Vigerà che è a disposizione di tutti per compleanni, riunioni di lavoro, assemblee, ecc. Capienza 15/18 persone, con cucina, WC a disposizione.

Info a: [raffaello.calgari@bluewin.ch](mailto:raffaello.calgari@bluewin.ch) (è il custode) o tel.: 091 290 84 02.

Informiamo che l'incasso netto ricavato dalla sagra a favore della Chiesa ammonta a fr. 6'186.60, in linea con gli anni precedenti.

Come Oratorio di Vigerà vogliamo ricordare il compianto Franco Filippini di Airolo, purtroppo deceduto il 01.08.2019. Il Franco ha fatto tanto per noi e vogliamo quindi rendergli memoria con una foto del 2011 che attesta il suo impegno a favore del paese di Vigerà.

Infine cogliamo l'occasione per ringraziare tutti coloro che hanno partecipato alla manifestazione e chi con doni, offerte e manodopera ha reso possibile l'ottima riuscita di questa splendida giornata.

***Arrivederci a domenica 19 luglio 2020 in quel di Vigerà!***

*Mauro Domenighini (Mega)*

## Coro della gioia, Lugano

**Era a Calpiogna e tirava un forte, freddo vento.** E proprio un vento tempestoso ha voluto far da scomodo contorno alla tradizionale festa patronale, che si è svolta a Calpiogna domenica 5 maggio. Nonostante il freddo invernale erano presenti anche diversi affezionati a Sant'Atanasio. E, affrontando una non facile trasferta da Lugano, i coristi del Coro della Gioia vi si sono aggiunti e offerti per sottolinearne la solennità. A Fra' Boris e ai fedeli tutti si è potuta così offrire una celebrazione in onore del Santo Patrono Atanasio in una cornice di solennità e di festa non comune. Nella bella chiesa riscaldata si sono succeduti i canti propri della Messa cantati dal coro ed in parte anche dai numerosi presenti. Al termine Fra' Boris ha voluto ringraziare tutti per la sentita partecipazione ed in particolare il Coro della Gioia è stato fatto segno, con un applauso finale, per la loro

gradita presenza. In seguito e come vuole la tradizione il Consiglio parrocchiale ha invitato tutti i presenti ad un "ricco e lungo" aperitivo (così stava scritto sulla locandina) in un accogliente ex-fienile, adibito a capannone per fortuna protetto dal freddo per l'occasione. Si è così vissuto tutti assieme un importante momento di aggregazione tra i fedeli del luogo e i coristi giunti da Lugano, tutti ben coperti come la giornata davvero invernale comportava. Una bella festa che alla fine ha anche contribuito a riscaldare tutto l'ambiente ed ha permesso di raccogliere una importante somma in favore del restauro della bella porta in legno intarsiato della chiesa parrocchiale. Un ringraziamento particolare è stato rivolto agli organizzatori ed a tutti coloro che hanno dato una sapiente mano (e non solo) a preparare un ottimo e caldo minestrone, come pure manicaretti salati e dolci, tra cui una famosa torta di pane. Applausi!

*Emilio Bistoletti, 8 maggio 2019*



*Calpiogna S. Atanasio, Coro della gioia*

## Cammino Di Santiago: La Vita È In Cammino

*Dennis Pellegrini*

Sono diversi anni ormai che mi ero messo in testa di partire per fare il cammino di Santiago de Compostela, in quanto ne ho spesso sentito parlare come di un'esperienza davvero emozionante e profonda. Così è chiaramente cresciuta in me la curiosità di mettermi in cammino proprio sulle orme dell'apostolo Giacomo, le cui spoglie la tradizione vuole che siano state traslate proprio in questo piccolo paese della Galizia, nella parte più occidentale della Spagna.

vita spirituale, e così via, decidono di intraprendere questo viaggio.

Ora, se qualcuno dovesse chiedermi il motivo esatto per cui sentivo il desiderio di partire anche io, non saprei cosa rispondere sinceramente. Di sicuro, sono stato inizialmente mosso da una certa curiosità, da una passione per il cammino, dal desiderio di realizzare pienamente il mio cognome (Pellegrini...scherzi a parte), ma soprattutto il desiderio ultimo di scoprire chi sono, o meglio, come sottolinea Papa Francesco nell'esortazione apostolica postsinodale ai giovani e a tutto il popolo di Dio, *Christus Vivit*, scoprire per chi sono, quale è la mia



Si tratta di un pellegrinaggio rodato ormai da molti secoli verso questo luogo, i cui numerosissimi percorsi che vi conducono sono calpestati ogni anno da migliaia di pellegrini che, per motivi molto diversi gli uni dagli altri, che spaziano dalla fede, alla pura pratica sportiva, o alla sola curiosità, o ancora al desiderio di scoprire la propria

vocazione speciale, unica, che Dio mi ha dato e ogni giorno mi da.

Finalmente, dopo anni di parole conclusesi con un nulla di fatto, quest'anno ho avuto l'occasione di partire, grazie alla proposta che la Pastorale Giovanile della Diocesi di Lugano ha fatto in vista dell'estate, proprio riguardante un pellegrinaggio verso Santiago.

Sembrerà strano, ma più i giorni della partenza si avvicinavano e più sentivo una certa ansia di dover affrontare questo cammino, in quanto si consapevolizzava sempre di più in me l'idea di dover faticare molto per poter arrivare, perché partendo da Porto (abbiamo infatti percorso la parte portoghese del cammino) in direzione di Santiago ci sono oltre 240 chilometri da percorrere a piedi con lo zaino in spalla (il più leggero possibile...ogni chilo di troppo può essere fatale!). Mi rendevo conto della difficoltà di dover affrontare il cammino della Croce, la salita al Calvario. Cominciavo a capire come mai Pietro, quando sul monte Tabor Gesù si trasfigurò mostrando ad alcuni suoi discepoli (oltre a Pietro, c'erano infatti Giacomo e Giovanni, cfr. Mt 17,1-7) la Sua gloria, chiese al Maestro di rimanere lì dimorando in tre tende. Il Tabor è stata infatti una grazia speciale concessa da Gesù per preparare i discepoli ad affrontare poi il Calvario, per ricordarci che c'è sempre una luce che si nasconde nel buio, per ricordarci che dietro le nuvole splende sempre il sole. Ma la sola idea di affrontare davvero la Passione è troppo spaventosa, e si vorrebbe rimanere per sempre nei momenti di gioia, proprio come voleva Pietro. La cosa più straordinaria è però che quel cammino sul Calvario, che passa inevitabilmente dalla fatica, dalla Croce, poi termina con la vita, con la Risurrezione! Ed è stato proprio così anche a Santiago. Camminare non è stato sempre tranquillo, anzi, ci sono stati momenti di grande fatica, ma mi sono proprio reso conto che quando il cammino è più faticoso, la meta raggiunta diventa infinitamente più bella, una vera e propria esperienza di Risurrezione! Dopo dieci giorni filati di cammino, quando negli ultimi chilometri si comincia ad

intravedere la cattedrale di Santiago, l'emozione sale e ti pervade totalmente. Camminando, la gioia è centuplicata, e non ho utilizzato questo termine casualmente, in quanto si tratta proprio di una promessa che Gesù stesso ci ha fatto: le nostre fatiche, le nostre rinunce, saranno sempre ricompensate, e cento volte tanto (cfr. Mt 19,29). Una volta arrivato però è successo qualcosa che non mi aspettavo: un senso di vuoto, di inquietudine. Eh sì! Domani non si cammina. Dopo così tanti chilometri a piedi è difficile arrivare, perché una volta raggiunta una meta si ha voglia di averne un'altra verso cui camminare: infatti, la cosa più bella per me non è stato tanto arrivare alla meta, ma camminare verso una meta. Si scopre che nella nostra vita terrena non ci sarà mai una meta che potrà darci una piena realizzazione e soddisfazione, per quanto certamente ci può dare inizialmente una grande gioia, ma non possiamo fermarci lì. Siamo fatti per una meta più grande, ultraterrena: siamo fatti per l'eternità, siamo fatti per stare per sempre con Dio, perché «abiterò nella casa del Signore per lunghissimi anni» (Sal 23), l'unica meta che ci colmerà totalmente. La nostra vita è un magnifico cammino verso questa meta, che possiamo già a tratti assaporare nelle piccole mete che ogni giorno siamo chiamati a raggiungere, che ci vengono donate come una nuova trasfigurazione, che ci preparerà ad affrontare una salita ancora un pochettino più difficile, e poi di nuovo una trasfigurazione, poi ancora un'altra salita, per andare sempre più su e sempre più su, fino al Paradiso, fino a Dio! Questa è la nostra vocazione: andare verso di Lui. *Ultreia, ultreia et... susseia! Buen Camino!*



Sono stati tutti contenti come gli scorsi anni (2018 Sicilia, 2017 Firenze, 2016 Barcellona, 2015 Napoli, 2014 Roma). E il grazie corale va a Domenico Barenco e all'autista René della **Barenco & Andreoli**, a Maurizio Lo piccolo dell'agenzia viaggi **Dream Travel**, alle Parrocchie della Media Leventina per il supporto pubblicitario (albi parrocchiali e chiese!) e a tutti i partecipanti. Ogni anno la maggior parte sono gli stessi e si è creato un bell'affiatamento. Anche i nuovi si trovano solitamente bene. Chi poi una volta non può partecipare ne è dispiaciuto e si prenota per l'anno successivo. Sta diventando una bella tradizione i cui benefici si sentono anche durante l'anno. In gita la gente si incontra e si conosce meglio. E questo giova poi alla quotidianità. Iniziative così vanno sostenute. Finalmente ce l'abbiamo fatta ad andare a Padova! Il filo rosso del pellegrinaggio si può definire "francescano" in quanto abbiamo visitato la basilica di S. Antonio gestita dai

Frați Conventuali, il Convento di Padre Leopoldo Mandic' appartenente ai Cappuccini. E abbiamo visitato la Cappella degli Scrovegni affrescata da Giotto a cui dobbiamo pure una bellissima rappresentazione della vita di S. Francesco nella basilica superiore di Assisi. Più francescani di così si muore, per la gioia di fra' Edy. Non solo Padova: abbiamo visitato Vicenza che ci ha fatto una bellissima impressione di città ridente e tranquilla. Più movimentata la laguna veneziana: la città forse più turistica d'Italia ci ha accolti con l'acqua e per entrare in S. Marco abbiamo camminato sulle passerelle. Ma andava bene così, questa è la vera Venezia, pochi giorni dopo la situazione è parecchio peggiorata. Dopo un abbondante pranzo, al dine di attendere che l'acqua scendesse qualcuno si è attardato al ristorante fino a tardo pomeriggio! Altri, le signore soprattutto, han fatto shopping. Il momento più intenso è stata la visita a S. Leopoldo. È stato



commovente sostare nella piccola cella/confessionale dove il santo ascoltava i penitenti per tutta la sua lunga e laboriosa giornata. Una figura divenuta importante qui a Faido e dintorni, da quando si celebra annualmente la Santa Messa presso la Cappellina a lui dedicata a Polmengo/Bétlèm. Un pensiero di vicinanza è stato dedicato con discrezione ai nostri ammalati. Ci hanno informati che si stanno facendo i passi necessari affinché S. Leopoldo venga dichiarato ufficialmente dalla Chiesa patrono dei malati oncologici. Per loro e con loro torneremo a pregare forse laggiù, certamente a inizio maggio presso la nostra graziosa cappellina di Polmengo con il bel lucente mosaico che raffigura il piccolo frate confessore e taumaturgo. Ci siamo dedicati soprattutto a Padova. Un po' di cultura all'università con la visita al "teatro anatomico", una struttura a balconate lignee, a mo' di anfiteatri, con un centro ovale in basso dove i "professori" face-

vano le sezioni dei cadaveri a fini medici e gli studenti potevano osservare dall'alto. Entrando all'Università abbiamo visto un gran viavai in quanto era il giorno della consegna delle lauree. L'ambiente accademico ci ha suggerito una battuta affettuosa per la super Pinetta. Anche noi come l'università avevamo la nostra coraggiosa Decana! Prima di rientrare ci siamo diretti verso Isola della Scala, per una visita in **riseria Ferron** con la sua "pila vecia" a cui a fatto seguito un lungo e succulento pranzo tipico a base di ... riso. E già si "visigava" per sapere dove andremo il prossimo anno... Le mie amiche... dicono che sarà probabilmente un luogo di pellegrinaggi mariano con visite nei dintorni. Beh, provate a far cantare i tre dell'Ave Maria (Domenico, Maurizio, Edy) oppure guardate tra le pagine di *Comunità in cammino*.

Buone Feste.  
La zia Maria

**IN ANTEPRIMA:**

in collaborazione con le parrocchie della media Leventina:

**PORTOGALLO:**  
**Lisbona, Fatima e dintorni**

Dal 2 al 6 novembre 2020 (5 giorni / 4 notti)

Il programma dettagliato ed il prezzo saranno disponibili dal 07.01.2020 telefonando allo 091 866 12 67 o scrivendo a [barenco.bus@bluewin.ch](mailto:barenco.bus@bluewin.ch)

**Barenco & Andreoli SA**  
6760 Faido

## Pellegrinaggio in Terra Santa

(8-15 settembre 2019) breve resoconto

L'anno di Seminario 2019-2020, che per alcuni sarà l'ultimo step formativo prima di diventare sacerdoti ed iniziare il ministero, è iniziato con un interessantissimo e stupendo pellegrinaggio nella terra di Gesù.

del lago di Galilea, conosciuto anche come mare di Tiberiade.

Dopo il classico *tour* sul lago, con tanto di bandiera rossocrociata e salmo svizzero, il pellegrinaggio è proseguito fino a *Jericho*, cittadina della Gisgiordania in prossimità del fiume Giordano a -250 m s.l.m. nella famosa depressione del Mar Morto. La



Dopo i preparativi di sabato 7 settembre, partendo dalla Malpensa (MI) la domenica 8, il seminario ha raggiunto Tel Aviv, città israeliana situata sulla costa del Mediterraneo. Dalla città di mare gli aspiranti sacerdoti si sono spostati con l'autobus raggiungendo Nazareth come prima località del pellegrinaggio. In loco visite alla Basilica dell'Annunciazione, Chiesa di San Giuseppe, casa di Maria ed altri interessanti luoghi di carattere religioso e storico. La strada percorsa ha poi portato gli amici seminaristi al Monte delle Beatitudini e presso le rive

cittadina è rinomata per essere sotto controllo palestinese. A *Jericho* visita al monastero greco-ortodosso della Tentazione sul *Monte Quruntul*, raggiungibile con una comoda ma ...simpaticamente vetusta... teleferica di fabbricazione austriaca.

Il soggiorno a *Jericho* ha visto pure i nostri "avventurieri" passare la classica "giornata nel deserto". Un deserto perlopiù sassoso ma con squarci panoramici mozzafiato. Questa giornata desertica è stata caratterizzata dalla visita del *Kirbet di Qumran* (quello dei famosi Rotoli del Mar Morto)

sito archeologico di notevole importanza. Sempre nella lunghissima giornata di deserto il gruppo è arrivato fino all'oasi di *En Cedi*, riserva e parco naturale israeliano. In loco visita alla cascata *Shulamit*. La giornata è terminata con una suggestiva Santa Messa sulle alture desertiche. Non poteva mancare evidentemente la visita al luogo

semplicemente *Shuk*, caotico ma stupendo mercato di Gerusalemme.

Non poteva mancare la visita al *Yad Vashem* (museo dell'olocausto) e al Museo d'Israele dove è presente lo *Shrine of the book*, il padiglione dove sono esposti frammenti dei Rotoli del Mar Morto ed una copia formato 1:1 del Rotolo di Isaia (profeta).



del battesimo di Gesù al Giordano ai confini con la Giordania e il classico bagno nel mare salato, dove effettivamente si galleggia!

Il simpatico gruppetto di seminaristi, diaconi e sacerdoti ha poi raggiunto, salendo, perché a Gerusalemme si sale, la Città Santa, passando dai -400 m s.l.m. del mar Morto ai + 750m delle alture della Giudea. A Gerusalemme visita di alcune tra le maggiori attrazioni storico-religioso-archeologiche come il Santo Sepolcro, il Muro del Pianto, il Monte degli Ulivi, la via Crucis "incastonata" nel *Shuk Mahane Yehuda*, o

Non poteva mancare un momento di ritiro spirituale (mezza giornata di silenzio) al già citato Monte degli Ulivi presso i Francescani al servizio della Terra Santa (*Custodia Terrae Sanctae*).

Il soggiorno presso Gerusalemme ci ha pure permesso di andare nella vicina Betania (*Al-Azareyah*, luogo di Lazzaro) cittadina araba di Gerusalemme Est. Fino alla costruzione del cosiddetto "muro di sicurezza" era vista come un sobborgo di Gerusalemme. Oggi si trova nei pressi di un



insediamento israeliano chiamato *Maale Adumim*, uno dei più grandi della Cisgiordania. Gli abitanti necessitano di permessi speciali per accedere alla città di Gerusalemme. In questa visita, dai toni particolarmente sentiti, i seminaristi hanno potuto rendere visita alle suore missionarie comboniane attive su molti fronti, soprattutto umanitari. Come ultima tappa del pellegrinaggio, il seminario è giunto alla città palestinese di *Bèthléém*, luogo della nascita

di Gesù. Nella "*città di David*" il gruppo ha reso visita alla Basilica della Natività, suggestivo sito religioso di intensa preghiera e di forte impatto emotivo.

A fine pellegrinaggio il gruppo si spostato sulle rive del Mediterraneo nella località di *Jaffa*, dopo una breve sosta alla Grotta dei Pastori, in attesa di trasferirsi al noto e super sicuro! Aeroporto Ben Gurion di Tel Aviv.

Con un "piccolissimo" ritardo di mezz'ora la simpatica comitiva di seminaristi, accompagnati dal Rettore monsignor Mottini, dal Padre spirituale fra Roberto e dal Professor Orsatti (guida eccelsa! del pellegrinaggio) ha raggiunto Milano Malpensa in tarda serata. Il pellegrinaggio si è concluso al Seminario San Carlo di Lugano, presso l'antico monastero san Giuseppe, con una buona e genuina pizza.

Liturgicamente la settimana è stata caratterizzata dalle celebrazioni proprie del luogo tra cui Annunciazione, Natale, Pasqua ed altre ancora. Alcuni intensi momenti di preghiera e soprattutto della lettura dei Vangeli in rapporto al luogo visitato, hanno caratterizzato maggiormente il già stupendo pellegrinaggio.

*Davide Bergamasco*



# Quattro Tempora

Natività, Agnolo Bronzino 1530, Museo di Budapest.



# Questi passaggi delle omelie del Vescovo Valerio siano luce al nostro cammino verso il prossimo Natale



## Notte di Natale 2018

Ecco la “grande luce” del Natale! Dio non ci fa solo esistere, non si limita a gettarci nell’essere. Dio viene dentro il buio, nel quale ci troviamo fin dalla nostra nascita, per riprenderci da dentro, per vincere definitivamente con la sua reale e corporea presenza, ogni senso di oppressione, di isolamento, di esclusione e di emarginazione, percepito dal cuore umano.

Il Bambino che è nato per noi, il Figlio che ci è stato dato, riaccende costantemente il fuoco dell’amore, che non siamo in grado di inventare, ma che possiamo ricevere e diffondere; il fuoco nel quale bruciare “ogni calzatura di soldato che marciava rimbombando e ogni mantello intriso di sangue”. C’è un Volto da cui lasciarci guardare, un Nome da invocare e portare nel cuore. Cessi per tutti allora la paura di non essere amati e di non riuscire ad amare. La luce che torna sempre a

brillare a Natale è l’Inconcepibile che accade, l’Eterno che entra nel tempo, il nostro Creatore che si fa uno di noi, perché ciascuno di noi possa diventare come Lui.

Venite, mettiamoci in cammino con i pastori. Per loro, come per noi, il segno è dato; è un bambino avvolto in fasce, adagiato in

una mangiatoia. Tenendo lo sguardo fisso su di Lui, non sarà mai possibile sbagliare strada.

## Mattino di Natale 2018

È Natale! La differenza radicale del Dio vivente è entrata nel nostro grigiore dove tutto sembra vero e falso allo stesso modo. Gesù, che è nato come siamo nati noi, “è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente”. Ascoltiamolo di nuovo questa mattina, adoriamolo con stupore e gratitudine come la realtà che rimane sempre nuova. Possiamo rinascere oggi, con la Luce vera che nasce, e diventarne testimoni come mai lo siamo stati finora.

## Sera del 31 dicembre 2018

Sono confusi i nostri stati d’animo, mentre un’altra volta ci è chiesto di voltare pagina, di cambiare calendario, di ricominciare da un al-



tro primo gennaio un'altra catena di giorni. Eppure, non siamo condannati all'insignificanza e al qualunquismo di qualsiasi discorso noi possiamo fare. C'è una promessa che viene mantenuta nell'esperienza del credente, un compimento reale degno di essere cantato, "glorificando e lodando Dio". Il segreto della speranza e della pace, la forza e il coraggio di resistere, di continuare ad amare, di non ritirare mai il dono di noi stessi, abita già il profondo del nostro cuore. Il "Te Deum" che innalzeremo a conclusione di questa celebrazione corrobori in noi questa certezza. Il nostro volto, prima ancora che la nostra parola e le nostre azioni, ne sia per tutti coloro che incontreremo nell'anno che verrà, il racconto più efficace, più eloquente, più sincero e convinto.

### Primo gennaio 2019

Ci faremo tanti auguri in queste ore. Facciamo in modo che le nostre parole, moltiplicate dall'abitudine e dalle convenienze, non siano una copertura elegante della nostra sostanziale indifferenza, non siano una distrazione da quello che conta. La Pace che esiste oggi, quella che riceviamo ogni momento dal

Signore, e che da subito, se siamo vigili e attenti a noi stessi e quindi gli uni agli altri, ci possiamo, anche dopo tanto colpevole silenzio e sciagurate incomprensioni, realmente e consapevolmente donare.

### Epifania 2019

Alziamo gli occhi nel buio della nostra notte! La stella di Cristo ci brilla già in una maniera inconfondibile. Il nostro cuore umano, ultimamente fatto per lasciarsene illuminare, non può sbagliarsi di fronte a essa. La gioia è un segnale impossibile da equivocare. Dove c'è più gioia, c'è più verità. Il viaggio della fede, certo, può riservare delle vicissitudini, dei momenti pericolosi, difficili, oscuri. Chi, però, è arrivato a un dato punto a entrare nella casa dov'è Maria e il bambino, ed aprire lo scrigno del suo cuore davanti a Gesù, di una cosa può essere certo. Non sarà mai in balia dei raggiri di questo mondo, sarà liberato dalla insulsa ripetitività del peccato e della noia e, segretamente ma realmente avvertito di non "tornare da Erode, per un'altra strada", una strada sempre nuova e originale, farà ritorno al suo paese.



## Messaggio del Vescovo Eugenio nel suo ultimo Natale



La nascita di Gesù per noi cristiani è in se stesso un giorno di indicibile gioia. Ci ricorda e ci fa rivivere il momento nel quale Dio si è rivelato al mondo, mostrandosi come un bimbo che piange e sorride in una culla.

Per noi cristiani la nascita di Gesù è un giorno di gioia.

E' una gioia che scaturisce da un evento non solo umano, ma dal fatto che questo Bambino è il nostro Redentore. Con questo Bambino inizia la storia della nostra salvezza



che, oltre a concederci il perdono di tutti i peccati, ci dà la possibilità di conoscere il vero volto di Dio: quello della Trinità.

Il Natale è tuttavia un momento di gioia mai disgiunto dal dolore. Non lo fu nemmeno il primo Natale, quello in cui Gesù nacque corporalmente e realmente da Maria di Nazareth, poiché non solo i disagi corporali, ma anche la paura che qualcuno sopprimesse quel Bambino turbarono ben presto la gioia della Sacra Famiglia.

Tuttavia anche gli innumerevoli Natali celebrati dai cristiani nel quadro di immani sofferenze fisiche e morali non hanno mai perso quell'attimo di gioia insopprimibile provocata dalla nascita di Cristo.

Il Natale cristiano porta sempre con sé l'esperienza della gioia e del dolore.

Come il Natale di Nostro Signore, così come quello di moltissimi cristiani e della stragrande maggioranza degli uomini e delle donne di questo nostro pianeta, anche il mio è tinto quest'anno non solo di gioia, ma anche con un po' di dolore.

In effetti, ho dovuto sottopormi a Berna, proprio nell'imminenza del Santo Natale, a un intervento di chirurgia ortopedica.

Evidentemente, non esiste nessuna proporzione tra il dolore di Cristo sulla croce, tra quello di cui sono atrocemente afflitti miliardi di persone e la sofferenza fisica di chi subisce un intervento chirurgico in un ospedale moderno superattrezzato, come lo sono i nostri.



Tuttavia, un rapporto tra queste diverse manifestazioni della sofferenza umana esiste: sta nel fatto che tutti coloro che soffrono, indipendentemente dalla gravità della loro sofferenza, possono diventare, sull'esempio e credendo in Cristo, fonte di purificazione e di espiazione del male commesso da noi stessi, nella nostra società e nel mondo intero.

So benissimo che, paragonato alla stragrande maggioranza di chi soffre, posso avvalermi di un privilegio straordinario: quello di essere accompagnato dalla vostra preghiera. So di aver accumulato, grazie a voi, un patrimonio di preghiere così enorme, che mi permette di superare ogni difficoltà, come lo permetterebbe a qualsiasi altra persona.

La difficoltà maggiore, del resto, non viene mai dalla sofferenza fisica e morale in quanto tali, bensì dall'accettare la malattia come un segno della presenza di Dio nella nostra vita. Di fronte a questo segno siamo invitati a pronunciare interiormente il nostro "sì", come ci invita a fare la preghiera modello del cristiano, il Padre Nostro: "sia fatta la tua volontà".

Sono sicuro, cari fedeli, che l'immenso patrimonio di preghiere da voi accumulato in questi anni, per aiutare il vostro Vescovo, sarà anche questa volta estremamente efficace.

Proprio in forza di questa certezza faccio il possibile per accettare dal Signore questa nuova difficoltà. Sono però altrettanto sicuro che l'aiuto che vi apprestate a darmi avrà un risvolto benefico anche per voi stessi, le vostre famiglie, e tutta la cerchia delle persone che vi sono più care.



Malgrado la precarietà della gioia di chi vive oggi questo Natale, tormentato dalla fame, dalla violenza e dalla guerra, chiedo al Signore che in tutti voi, in seno alla vostra famiglia, in compagnia dei vostri figli e dei vostri amici, prevalga su tutto quello che potrebbe offuscarlo, il momento e l'espressione della gioia.

L'augurio di "Buon Natale" che correntemente ci scambiamo, deve mantenere intatto il suo significato e il suo auspicio: quello di essere la manifestazione della nostra fede in Gesù Cristo, che grazie al fatto di averci redenti con la sua nascita, morte e risurrezione, permette a tutti i credenti di vivere almeno per Natale un momento di profonda riconoscenza e letizia.

*Eugenio Vescovo  
Berna, Natale 1994*

## Dire grazie a Natale



Natale è l'atto d'ubbidienza del Figlio al Padre; alla volontà del Padre; all'amore del Padre per noi. Volontà del Padre è la nostra salvezza. Natale è il Figlio di Dio che si fa uomo e accetta tutte le tristezze della vita umana – tutte, in un modo o nell'altro, conseguenza del peccato –; e mori-

rà vittima della cattiveria umana. La venuta, la vita e la morte di Gesù: tutto ubbidienza per noi.

La parola, la vita e la morte di Gesù ci hanno regalato una speranza - certissima attesa - che conforta in ogni tentazione e amarezza e che toglie non ogni mestizia, ma ogni paura anche dalla faccia della morte. Ogni vostra tristezza – promette Gesù – si cambierà in gioia; in una gioia che nessuno più vi potrà rubare. (Gv. 16,22).

Tutto questo è cominciato a Natale. Lo dobbiamo ricordare e ci dobbiamo pensare: per raccogliere il messaggio del Natale, per gioire e ringraziare.

*Mons. Corrado Cortella,  
omelia 23 dicembre 1973*

## Natale e silenzio

Mentre il silenzio fasciava la terra e la notte era a metà del suo corso, tu sei disceso, o Verbo di Dio, in solitudine e più alto silenzio.

La creazione ti grida in silenzio, la profezia da sempre ti annuncia, ma il mistero ha ora una voce, al tuo vagito il silenzio è più fondo.

E pure noi facciamo silenzio, più che parole il silenzio lo canti, il cuore ascolti quest'unico Verbo che ora parla con voce di uomo.

A te, Gesù, meraviglia del mondo, Dio che vivi nel cuore dell'uomo, Dio nascosto in carne mortale a te l'amore che canta in silenzio.

*David Maria Turollo*

# Preghiera di fine e inizio anno

Signore, alla fine di questo anno voglio ringraziarti per tutto quello che ho ricevuto da te, grazie per la vita e l'amore, per i fiori, l'aria e il sole, per l'allegria e il dolore per quello che è stato possibile e per quello che non ha potuto esserlo. Ti regalo quanto ho fatto quest'anno: il lavoro che ho potuto compiere, le cose che sono passate per le mie mani e quello che con queste ho potuto costruire.

Ti offro le persone che ho sempre amato, le nuove amicizie, quelli a me più vicini, quelli che sono più lontani, quelli che se ne sono andati, quelli che mi hanno chiesto una mano e quelli che ho potuto aiutare, quelli con cui ho condiviso la vita, il lavoro, il dolore e l'allegria.

Oggi, Signore, voglio anche chiedere perdono per il tempo sprecato, per i soldi spesi male, per le parole inutili e per l'amore disprezzato, perdono per le opere vuote, per il lavoro mal



fatto, per il vivere senza entusiasmo e per la preghiera sempre rimandata, per tutte le mie dimenticanze e i miei silenzi, semplicemente ti chiedo perdono.

Signore Dio, Signore del tempo e dell'eternità, tuo è l'oggi e il domani, il passato e il futuro, e, all'inizio di un nuovo anno, io fermo la mia vita davanti al calendario ancora da inaugurare e ti offro quei giorni che solo tu sai se arriverò a vivere.

Oggi ti chiedo per me e per i miei la pace e l'allegria, la forza e la prudenza, la carità e la saggezza.

Voglio vivere ogni giorno con ottimismo e bontà, chiudi le mie orecchie a ogni falsità, le mie labbra alle parole bugiarde ed egoiste o in grado di ferire, apri invece il mio essere a tutto quello che è buono, così che il mio spirito si riempia solo di benedizioni e le sparga a ogni mio passo.

Riempimi di bontà e allegria perché quelli che convivono con me trovino nella mia vita un po' di te. Signore, dammi un anno felice e insegnami a diffondere felicità. Nel nome di Gesù, amen.

*Arley Tuberqui*



## Il presepio nuovo

“Vieni, nonno, è tardi”: gridò Luca, salendo le scale di corsa. L'allestimento del presepio attendeva solo lui nel grande atrio di sotto. L'armadio già aperto mostrava i due scatoloni, uno più grande, l'altro più piccolo, sul ripiano alto. Vi stavano dal 7 gennaio, quando, passata la befana, pastori e re magi, asino e pecore, bue e cammelli, per non parlare della “famiglia santa”, come diceva il nonno, erano stati riposti in buon ordine. La capanna e i personaggi più importanti – compresi asino e bue – nella scatola più piccola, ben incartati perché non si sciupassero. Gli altri nello scatolone grande, che Giorgio, il più piccolo, salito sulla sedia, prima che il nonno lo bloccasse, aveva già.....Lo spazio di mezzo secondo e lo scatolone, trascinato in avanti, improvvisamente apertosi e in bilico al di qua del ripiano, lasciava che pastori e cammelli, pecore e re magi anticipassero tutti, finendo sul pavimento in un mare di briciole. Giorgio cominciò a frignare; Luca lo fissava arrabbiato; la mamma, giunta in quell'attimo, lanciava uno sguardo di rimprovero al nonno per non essere intervenuto in tempo; il papà, sbucato al forte rumore, prese la cosa serenamente, commentando che il presepio avrebbe finalmente occupato meno spazio; il cane abbaiò, cercando rifugio in cucina, dopo essere stato centrato da una scheggia di gesso. E il nonno? Non diceva nulla: un presepio, durato una vita, finito in un attimo. Il bilancio era pesante: pecore senza testa e zampe; cammelli che avevano smarrito la gobba; pastori a pezzi; re magi privati dei doni. Unica soluzione era la scopa, perché il pavimento fosse in ordine per accogliere la scatola più piccola, da dove uscirono, incolumi e ben riposati, la Madonna e San Giuseppe, il Bambi-



no, l'angelo e la capanna, l'asino e il bue, i sopravvissuti del grande presepio, che il nonno cominciò a preparare. Sistemò la capanna nell'angolo; tirò i fili per le tante piccole lampadine; ricoprì di muschio la distesa davanti alla grotta; fece i sentieri con i granellini di sabbia; sistemò il ruscello di stagnola allargandolo poi in laghetto; mise il ponticello; collocò il piccolo pozzo di legno, rimasto incolume. Invano i sentieri avrebbero però atteso i pastori, il laghetto le pecore, il ponticello i ritardatari, il pozzo la donna con il secchio. Era un presepio senza vita. Da ultimo, sulla diagonale della capanna, preparò la collinetta, dove i re magi avrebbero dovuto attendere che arrivasse l'Epifania a condurli finalmente davanti al Bambino già adagiato sul fieno. Accanto la Madonna e San Giuseppe, il bue che fissava il fieno, l'asino rivolto all'esterno della capanna, sulla quale troneggiava la cometa.

“E adesso?” fece il piccolo Giorgio, vedendo tutta quella distesa di muschio vuota, come un deserto. “Adesso niente”, fece eco il fratello maggiore, con tono di rimprovero. “E adesso ci mettiamo davvero gli ultimi...sì proprio loro”, fece di colpo il nonno. “Del resto anche quella notte furono gli ultimi i primi chiamati”. I due non capivano. “Questa volta ci mettiamo



gli ultimi davvero. Altro che statuine di gesso: hanno fatto il loro tempo, c'erano già quando la mamma aveva la vostra età e c'era ancora la nonna...". Si alzò, prese alcune riviste e cominciò a segnare con cura, andando diritto sulle pagine giuste, alcune foto, grandi e colorate: un vecchio solo su una panchina; un poveraccio addormentato per terra vicino a una stazione; un lavavetri a un incrocio; un tale che non si capiva chi fosse (il nonno spiegò che era un asilante); un nero minacciato e impaurito; un secondo, alto e magro, che vendeva cose strane fra la folla; un bambino che tendeva la mano; una lunga fila di poveracci alla barriera di una dogana. "Ora ritagliamo bene, adagio, con le forbici. Poi incolliamo su cartoni ben resistenti, ci mettiamo un piedestallo, pure di cartone, e il nostro presepio è pronto. Avete capito?". "No", rispose Giorgio. "Boh", fece Luca. "State bene attenti". Così dalla sua voce calma sentirono che tra i personaggi delle foto, che ritagliava e incollava, e i pastori di Betlemme, andati distrutti nel fattaccio dello scatolone, non c'era gran differenza. "Poveracci erano quelli chiamati dall'angelo nella notte, mentre vegliavano sulle colline, poveracci sono questi", commentò, presentando i nuovi personaggi, dei quali ricavava la silhouette, ritagliando il cartone. "Sono i poveri e i disperati

di oggi", precisò, collocandoli sulla distesa vuota, nascondendo il piedestallo con il muschio. Alti, diritti e precisi, sembrava perfino che guardassero anche loro alla grotta, come qualche pastore miracolosamente ricomparso. Infatti, rovistando fra le macerie, il papà era riuscito a recuperare qualcosa e, lavorando di pazienza e di colla,

aveva permesso a qualche pastore, e perfino a un paio di pecore, di riavere il loro posto. Tra vecchi e nuovi si stabili quasi subito, se non proprio un'amicizia, almeno una certa simpatia, diciamo un'intesa. "C'è feeling", sottolineò il nonno, volendo fare il moderno, mentre i due cominciavano a capire qualcosa, ricordando qualche lettura fatta a scuola, qualche spiraglio di telegiornale, alcuni accenni al Natale fatto dalla maestra o dal curato. Quando poi, accese il tutto, dopo aver spento le luci e chiuse le imposte, apparve uno spettacolo inatteso. Gesso e cartone insieme: volti di allora e volti di



oggi, fisionomie strane di nuovi venuti, ancora un po' spaesati e sguardi dolci e decisi di pastori, ormai abituati a quella scena, con accanto qualche pecora. Solo la grotta non era cambiata e anche l'angelo era quello di sempre: su in alto, appeso dal nonno con il filo da pesca, perché sembrasse veramente in volo dal cielo verso la terra. "E i re magi?", fece Giorgio, correndo verso il nonno. Il vecchio diventò serio: ai tre re venuti dall'Oriente proprio non aveva pensato. Rispose: "Per loro c'è tempo: arrivano solo per l'Epifania, fra una decina di giorni...".

# Annuncio del giorno della Pasqua



Nella festività dell'Epifania, durante l'Eucaristia presieduta dal Vescovo, dopo la proclamazione del Vangelo, il diacono o il presbitero o un altro ministro idoneo, dà il solenne annuncio della Pasqua, ricordando le tappe centrali dell'anno del Signore. Questo l'annuncio per l'anno 2020.

Fratelli carissimi, la gloria del Signore si è manifestata e sempre si manifesterà in mezzo a noi fino al suo ritorno. Nei ritmi e nelle vicende del tempo ricordiamo e viviamo i misteri della salvezza. Centro di tutto l'anno liturgico è il Triduo del Signore crocifisso, sepolto e risorto, che culminerà nella domenica di Pasqua, il 12 aprile.

In ogni domenica, Pasqua della settimana, la Santa Chiesa rende presente questo evento nel quale Cristo ha vinto il peccato e la morte.

Dalla Pasqua scaturiscono tutti i giorni santi: le Ceneri, inizio della Quaresima, il 26 febbraio; l'Ascensione del Signore, il 21 maggio; la Pentecoste, il 31 maggio; la prima domenica di Avvento, il 29 novembre.

Anche nelle feste della Santa Madre di Dio, degli apostoli, dei santi e nella commemorazione dei fedeli de-

funti, la Chiesa pellegrina sulla terra proclama la Pasqua del suo Signore. A Cristo, che era, che è e che viene, Signore del tempo e della storia, lode perenne nei secoli dei secoli. Amen.

## Epifania

“Tutti i popoli che hai creato verranno e si prostreranno davanti a te, o Signore, per dare gloria al tuo nome” (Salmo 86). “Il Signore ha manifestato la sua salvezza, agli occhi dei popoli ha rivelato la sua giustizia” (Salmo 98).

“Tutto questo lo sappiamo, si è realizzato quando i tre Magi, chiamati dai loro lontani paesi, furono condotti da una stella a conoscere e adorare il Re del cielo e della terra. Questa stella ci esorta particolarmente a imitare il servizio che essa prestò, nel senso che dobbiamo seguire, con tutte le nostre forze, la grazia che invita tutti a Cristo. In questo impegno, miei cari, dovete tutti aiutarvi l'un l'altro. Risplendete così come figli della luce nel regno di Dio, dove conducono la retta fede e le buone opere”.

*Dai “Discorsi” di San Leone Magno*



## Il Vescovo Valerio incontra la sua Chiesa

È iniziata la visita pastorale del nostro Vescovo, che così l'ha annunciata alla sua Chiesa

La Visita pastorale è una pratica tanto radicata nella tradizione della Chiesa cattolica da essere numerata tra i principali doveri del Vescovo diocesano.

Ogni volta però ci si deve interrogare sul modo più adeguato di compiere questo gesto, che non è semplicemente da porre, ma deve corrispondere in maniera opportuna alle persone coinvolte e al momento storico che si sta vivendo, sia a livello ecclesiale sia civile.

Lo scopo ultimo, infatti, è quello di dare oggi e nelle diverse situazioni un impulso positivo alla vita dei singoli fedeli, alle varie realtà ecclesiali in cui essi si trovano radunati e, più in generale, alla missione della Chiesa sul nostro territorio diocesano.

Tre gli obiettivi che mi sembra di poter dare al mio venire in mezzo a voi.

Il mio desiderio è anzitutto quello di *confermare* l'opera del Signore così come si è già disegnata nella vostra vita. In qualsiasi parte della Diocesi mi troverò, so fin da ora che potrò cogliere i frutti dell'impegno, della generosità e della fedeltà di chi mi ha preceduto. Si tratterà prima di tutto di onorarne la memoria. E' bello e proficuo prendere coscienza di ciò che ci ha permesso di essere quello che siamo. Spesso però abbiamo bisogno di qualcuno che venga da fuori per ricordarci delle nostre radici, di quegli elementi che ci stanno ancora portando la linfa di cui viviamo. Sarò



perciò in primo luogo contento di ascoltare la vostra storia, il racconto dei vostri cammini. Sono sicuro che fra difficoltà e problemi, fatiche e contraddizioni, vi potrò individuare la traccia sicura da rafforzare, la linea di luce da riprendere, il vissuto valido da favorire e da promuovere.

La seconda finalità sarà quella di *esortare*, di portare la Parola, che è sempre un invito a crescere e a maturare. La visita infatti non sarà per lasciare tutto fermo. Bisognerà insieme aiutarci a superare la tentazione che sempre minaccia la vita cristiana: il lamento e l'auto-commiserazione. Stando con voi e parlando insieme, dovremo arrivare a stanare quel male segreto che così spesso ci porta alla rassegnazione, al discorso distruttivo, alla critica sterile di tutto quello che non ci soddisfa. Occorrerà puntare di comune accordo sulla capacità di ciascuno di riprendersi in mano, di riordinare i propri passi, di promuovere una visione dinamica e organica della vita cristiana. Per

continuare a essere discepoli di Gesù, bisogna far rinascere la fiducia di poter passare dal sentito dire da altri all'esperienza personale; dalla grazia ricevuta dall'esterno alla saldezza dell'intima convinzione.

In questa luce, infine, rifletteremo insieme sulle fatiche e i problemi che si pongono oggi alla Chiesa che è a Lugano, nelle sue diverse realtà costitutive, a cominciare dalle regioni del nostro Cantone dove la diminuzione della popolazione e le difficoltà poste dalla geografia, dai collegamenti e dai servizi in generale, rendono ancora più urgente una riformulazione della presenza ecclesiale sul territorio. Qui bisognerà rifarsi alle parole di Paolo e Barnaba ai fedeli da loro visitati: non si tratta tanto di individuare delle soluzioni magiche, capaci di eliminare come d'incanto i fenomeni negativi, ma



di trovare il modo per *attraversare* ogni cosa e farne una strada di libertà e di amore orientata verso la pienezza del Regno.

Il tratto distintivo da dare alle ore trascorse insieme dovrà essere quello dell'umiltà, dell'ascolto reciproco, della preghiera.

I giorni della presenza del Vescovo potranno essere così dedicati alla dimensione più strettamente pastorale e spirituale, che dovrà rimanere al centro dell'evento.

Il buon esito di tutto quello che metteremo in atto dipenderà evidentemente dalla nostra disponibilità ad accogliere la grazia del Signore. Vi chiedo in tal senso di intensificare la preghiera e di disporci con ogni mezzo ragionevole e opportuno a tutto ciò che la bontà del Signore ci farà intravedere come fecondo e promettente sul nostro cammino.

La Vergine del Sasso avvolga i nostri propositi con il Suo silenzio pieno di ascolto e con la Sua tenerezza di madre sciogla ogni esitazione e sostenga i nostri passi.

I Santi Pastori del passato, Sant'Ambronio, San Carlo e Sant'Antonio mi guidino verso di voi e, contemporaneamente ispirino e rafforzino l'impegno generoso di tutti.





# La Comunità di lavoro delle Chiese cristiane nel Canton Ticino compie 20 anni

In Ticino una Commissione ecumenica di dialogo (comprendente 6 membri cattolici e 6 evangelici) venne ufficialmente istituita nel 1975 dal vescovo di Lugano e da quella che era allora la Federazione delle comunità evangeliche riformate e tenne la sua prima riunione all'inizio del 1976.

Nel 1987, una modifica degli statuti permise di invitare alle riunioni della Commissione, come osservatori, rappresentanti di altre Chiese presenti in Ticino. Così, piano piano, si è fatta strada l'idea di coinvolgerle ufficialmente in questo dialogo, trasformando la Commissione ecumenica in un nuovo organismo. Al termine di un lungo iter, il 23 gennaio 2000 è stata ufficialmente fondata, nella Cattedrale di Lugano, la Comunità di lavoro delle Chiese cristiane nel Canton Ticino (CLCCT). L'atto di fondazione venne firmato dalle Chiese anglicana, armena, cattolica cristiana, cattolica romana, copta, evangelica battista, evangelica riformata, luterana svedese, ortodossa e siro-ortodossa. Successivamente, la Chiesa armena e la Chiesa luterana svedese si sono ritirate, la Chiesa avventista ha chiesto e ottenuto lo status di osservatrice, mentre la Chiesa eritrea vi ha aderito a pieno titolo.

Uno dei punti più interessanti degli



statuti è la situazione paritetica di tutte le Chiese, dalla più grande alla più piccola, nel senso che ogni Chiesa può nominare da uno a quattro delegati, ma ogni delegazione dispone di un solo voto.

Il ventesimo anniversario della CLCCT, attualmente presieduta da don Rolando Leo, verrà celebrato nel gennaio 2020 a Lugano nell'ambito della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. I momenti salienti saranno un concerto del Coro coreano di Milano sabato 18 gennaio alle ore 20.30 nella chiesa evangelica di Lugano e la celebrazione ecumenica di domenica 19 gennaio alle ore 16.30 in Cattedrale (preceduta alle ore 15.30 da una salita in processione da piazza Cioccaro).

*Gino Driussi*

# PREGHIAMO PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

18 – 25 gennaio



*Questa iniziativa è nata in ambito protestante nel 1908 e nel 2008 ha festeggiato il centenario. Dal 1968 il tema e i testi per la preghiera sono elaborati congiuntamente dal Consiglio Ecumenico delle Chiese, per protestanti e ortodossi, e dal Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, per i cattolici.*

*La data tradizionale nell'emisfero nord, va dal 18 al 25 gennaio, data proposta nel 1908 da padre Paul Wattson, perché compresa tra la festa della cattedra di San Pietro e quella della conversione di San Paolo; assume quindi un significato simbolico. Nell'emisfero sud le Chiese celebrano la Settimana di preghiera in altre date.*

Dalle isole e dall'oceano ti adoriamo o Signore, Creatore della vita, dalle montagne e dalle valli, ti lodiamo, o Signore, Salvatore del mondo.

Con ogni lingua e da ogni nazione ti rendiamo grazie, o Signore, Consolatore dell'anima e del corpo.

Ci presentiamo a te, portando i nostri fardelli e le nostre speranze.

Preghiamo per quanti vivono nell'ingiustizia: dacci il coraggio di far sentire la loro voce e di rafforzare la loro speranza.

Preghiamo per quanti continuano a perpetrare

ingiustizie:

fa' che la tua bontà riempia i loro cuori e rendici operatori di libertà e di pace.

Preghiamo per ogni persona o istituzione che opera per la giustizia:

fa' che operiamo giustamente secondo la tua parola.

Preghiamo per l'unità visibile della Chiesa:

guidaci nell'adempiere la preghiera di Gesù che tutti siano una sola cosa, e lavorino insieme per rendere visibile il tuo regno

Ti rendiamo grazie per la varietà di colori, culture e usanze che condividiamo in questo mondo. Nella nostra differenza, uniscici con il tuo amore, rendici capaci di agire insieme per difendere la vita

e fa' che questo mondo sia una dimora di giustizia e di pace per tutta l'umanità.

## 2 febbraio: Giornata della Vita Consacrata



*2 febbraio: festa della presentazione del Signore al Tempio, e Giornata Mondiale della Vita Consacrata. Luce, preghiera e riconoscenza, come ben indicato dai seguenti passaggi tolti da omelie del Vescovo Pier Giacomo Grampa.*

Insegnavano i maestri di spirito d'una volta: ricordati chi sei per sapere come fare: *recordatione percurrere, opera tenere*. Mantieni vivo il ricordo di quello che sei per fare quello che sai di essere. Sei un consacrato, un offerto al Signore, come Gesù, non ti appartieni più. Continua a risplendere come il cero che si consuma, ma per donare luce e calore. Lasciati amare dal Signore, che ti ha chiamato per nome, quando tu, come risposta, gli hai fatto dono di tutta la tua vita, mantieni fecondo il contatto con la tua comunità con la quale solamente puoi celebrare la *laus perennis*, sentiti sempre immerso nell' *Opus Dei*, nell'azione salvifica di Dio, nell'abbraccio del Signore che non ci abbandona nonostante le prove, le fatiche, le sofferenze, ma nel suo mistero di luce ci fa nascere, ci fa vivere e ci prende al termine del nostro pellegrinare.

Vi ringrazio per la vostra presenza, per i vostri servizi e ministeri, per il

semplice fatto di essere, di rimanere visibili, di rendervi in ogni modo utili.

Vi ringrazio per la testimonianza gioiosa, fedele, generosa che continuate ad offrire ai fratelli ed alla nostra Chiesa di Lugano. Vi ringrazio perché non lasciate spegnere la fiammella tremolante in questo mondo di oscurità, di confusione, di buio.

E con voi ringrazio il Signore per la luce del suo Cristo a cui noi dobbiamo sempre attingere la luce per il nostro cammino.

*Lugano, Cattedrale, 2 febbraio 2008*

Chiediamo al Signore la capacità, la forza, la grazia di una continua conversione, che ci faccia pronti a rendere grazie al Signore in ogni circostanza, anche in quelle penose. Questo atteggiamento dell'amore riconoscente non darà soltanto a noi una consolazione affettiva, ma diventerà pure un conforto interiore che dà slancio al nostro apostolato e alla nostra testimonianza, così che possiamo ripetere col salmo 66: "venite e vedete quante cose ha fatto il Signore per me" e con Maria cantare il Magnificat.

*Bellinzona, Collegiata, 2 febbraio 2009*

## In missione a Haiti

“Partire in missione per Haiti nel mese missionario straordinario indetto da papa Francesco ci riempie di emozione”, ci confidano i coniugi Maria Laura di Manno e Sebastiano Pron di Vezia. Lui è insegnante alla Scuola media di Gordola e lei è medico a Baden. Entrambi si fermeranno ad Haiti per 2 anni. “Questa coincidenza ci fa ancora di più sentire parte di una Chiesa che si vuole rinnovare; viviamo questa missione con lo spirito di camminare con i più poveri e di dividerne le fatiche”. Nel corso della lunga preparazione di questa missione nella coppia è cresciuta la consapevolezza che oltre all’aspetto pratico, anche quello spirituale è importante e dà senso a ciò che si apprestano a compiere. “Il Papa ci ricorda che la Chiesa è missionaria: andiamo ad Haiti non per evangelizzare, ma per essere evangelizzati dai poveri: Gesù ha rivelato il Vangelo agli ultimi, per questo dobbiamo imparare da loro”, evidenziano. Riceveranno dal Vescovo il mandato per operare nella chiesa di Anse-à-Veau-Miragoâne, ad Haiti, per il progetto della diocesi di Lugano coordinato dalla Conferenza missionaria della Svizzera Italiana. Raggiungeranno sul posto Francisco Fabres, che assieme a Nicola Di Feo e Nicole Agustoni (già rientrati) ha iniziato il progetto nel 2017. Sebastiano, che è insegnante, continuerà il suo lavoro per migliorare la qualità dell’insegnamento nelle scuole parrocchiali, mentre Maria Laura, che è medico di formazione, collaborerà con le strutture sanitarie presenti. Terminato il corso di



preparazione al Centro Unitario Missionario di Verona, i due cooperatori partiranno con un mandato di due anni. Haiti resta il Paese più povero dell’emisfero nord, dove oltre il 70% della popolazione guadagna meno di 2 dollari al giorno, si verificano ripetute catastrofi naturali e domina la corruzione. Questi elementi, assieme ai problemi governativi, generano instabilità politica. Maria Laura e Sebastiano sono scout e hanno svolto la loro attività nella Sezione Tre Pini di Massagno. “I valori scout, come ad esempio quello di mettersi al servizio, ci accompagnano sempre e hanno certamente avuto un ruolo nella nostra decisione di partire in missione”.

Testo di Katia Guerra, in *Catholica*, 5 ottobre 2019



## VITA COMUNITARIA

### Madonna delle Rive



*Primo maggio Madonna delle Rive*

Il tempo dalla nostra parte, l'impegno di tutti, una buona partecipazione: ingredienti che hanno fatto sì che il primo maggio alla Madonna delle Rive sia stato un bel momento comunitario, complice anche l'unica S. Messa delle 10.30, che ha riunito un bel po' di gente. Chi non avesse potuto partecipare prenda nota per il prossimo anno! Ci auguriamo che torni ad essere una bella tradizione d'incontro e di preghiera per le nostre Comunità della media Leventina. Per la prima volta una nostra manifestazione è stata immortalata da un drone, grazie Peter.

### Don Davide Bergamasco



*Il Diacono*

Da quattro anni ormai il Seminarista è con noi ogni fine settimana per il suo servizio e apprendistato. Ringraziamo l'Autorità diocesana per la fiducia nell'affidarci la formazione pratica di giovane chierico. Ringraziamo le Comunità tutte per la buona accoglienza che gli hanno riservato. Quest'anno abbiamo vissuto l'evento della sua Ordinazione diaconale avvenuta sabato 1° giugno. Lo abbiamo accolto ormai rivestito dei paramenti diaconali (dalmatica e stola) in occasione della Prima Comunione, durante la quale ha distribuito lui stesso per la prima volta l'Eucarestia ai bambini. Il prossimo anno vivremo ancora un momento di gioia con la sua *Ordinazione sacerdotale nella Cattedrale di Lugano, sabato 23 maggio 2020 alle ore 9.30 Prima Messa nella nostra chiesa prepositurale di Faido, domenica 24 maggio 2020 alle ore 10.30 seguirà un momento di agape fraterna (aperitivo e pranzo popolare) (Celebrazione unica in tutta la media Leventina) Domenica 7 giugno in S. Andrea a Faido presiederà l'Eucarestia della della Prima Comunione.*

### Calpiogna S. Atanasio



*Aperitivo*

Durante la Santa Messa del 5 maggio 2019 presieduta dal Vicario parrocchiale fra' Boris Muther la Corale della Gioia ha condecora-

to magistralmente la celebrazione (vedi articolo di Edi Bistoletti). Al termine i numerosi convenuti hanno potuto gustare un ricco aperitivo offerto dalla Parrocchia. Grazie a tutti! Ci auguriamo che sia stata fruttuosa la raccolta fondi per il ritinteggiamento del magnifico portone già realizzato.

## S. Siro Mairengo



*Circoncerto di Mario Camani*

Sabato sera 25 maggio la Parrocchia di Mairengo ha offerto a grandi e piccini uno spettacolo divertentissimo. L'abilità teatrale e la sua impressionante agilità ci hanno mostrato un Mario Camani ben lontano da quel personaggio che negli anni ottanta, dopo la catastrofe di Cernobyl, ci invitava a "spazzolare l'insalata". Si è reinventato con successo, complimenti anche al buon Gianni Alberti che ha fatto la sua parte sul palco con tanto di piatti! L'indomani la festa ha avuto luogo con successo secondo la formula ormai collaudata da alcuni anni. Ringraziamo la Maestra Raffaella Raschetti per l'eccellente esecuzione organistica durante la S. Messa.

## Corpus Domini

La pioggia ha purtroppo impedito la solenne Processione con gli standardi di tutte le nostre Parrocchie, tuttavia l'unica celebra-

zione della media Leventina ha radunato tanta gente che ha apprezzato quella che ormai è una pista aperta verso una sempre maggiore coesione e fruttuosa collaborazione tra Parrocchie. Il neo Diacono don Davide Bergamasco ha impartito la benedizione con il Santissimo Sacramento dal portale della chiesa prepositurale di S. Andrea. Il capannone gentilmente messo a disposizione della Società "Carneava da Fait", che ringraziamo per la collaborazione, ci ha ospitati per il seguito della festa. Grazie a tutti coloro che hanno collaborato alla buona riuscita dell'evento destinato a diventare una nostra bella tradizione. Bisogna puntare su momenti forti di aggregazione dei nostri fedeli.



*Benedizione al paese  
con il Santissimo Sacramento*

## Concerto estivo a Mairengo

In occasione del consueto concerto di mezza estate in quel di Mairengo i "Solisti dell'Orchestra da camera Luigi Boccherino" quest'anno hanno dato del filo da torcere ai presenti con un'esecuzione tanto magistrale, quanto impegnativa. Lo spirito positivo che caratterizza questo momento musicale e di allegro stare assieme durante il ricco aperitivo in piazzetta è dato dall'impegno di tutti. *Grazie!*



## Prodör



Interno dell'oratorio

La Parrocchia di Calpiogna ringrazia calorosamente tutti i numerosi sostenitori dell'Oratorio della Sacra Famiglia di Prodör. Qui potete vedere l'interessante interno con l'altare centrale esagonale, attorno il bell'arredo e sul fondo l'audace, quanto toccante e bucolica rappresentazione della Madonna con Bambino e di S. Giuseppe. Si rinnova l'invito per il prossimo 15 agosto 2020.

## Guardie svizzere: ritorno a casa... a piedi



Due giovani guardie svizzere di passaggio in Leventina

Non sono pochi i pellegrini che transitano per la Leventina. Degni di nota i due baldi giovani che senza mediatizzazione, hanno voluto fare a piedi la strada che li riportava a casa dopo aver servito il Papa nell'esercito più piccolo del mondo.

Li abbiamo potuti incontrare e raccogliere qualche scampolo di ricordo della loro importante esperienza all'ombra della cupola del Bernini. Buon ritorno nella vita civile.

## Monsignor Mario Del Pini a Biasca



*L'Arcivescovo di Milano con il clero delle Tre Valli*

L'Avvento ambrosiano ha avuto inizio sabato 16 novembre con il Solenne Pontificale dell'Arcivescovo Monsignor Mario Del Pini nella chiesa prepositurale di S. Carlo a Biasca. La sospensione delle Messe prefestive ha permesso la presenza di un buon numero di fedeli, pure presenti il Diacono e a tutti i Sacerdoti del Vicariato delle Tre Valli.

## Cappelle

Sul nostro territorio è disseminato un numero notevole di piccoli edifici sacri, che hanno suscitato la preoccupazione di fra' Edy. Già anni fa aveva sollevato il problema di una mappatura al fine di capire cosa va-

lesse la pena di conservare. In questi anni la Scuola degli architetti di Trevano con il prof. Romano Guzzi, Presidente del Patriariato di Rossura, hanno svolto un eccellente lavoro sul terreno. Gli studenti ospiti presso l'Ostello dei Cappuccini hanno potuto lavorare con riga e matita, per riportare su carta le forme e le misure di parecchi edifici interessanti. In occasione di un'interessante serata pubblica a fine settembre, hanno presentato il loro lavoro.

Lo storico locale Dr. Fabrizio Viscontini ha presentato un interessante approccio storico alla rete dei sentieri ascensionali accanto ai quali appunto si trovano molte cappelline. L'architetto Maria Mazza ha poi presentato il suo lavoro di restauro.

Consigliamo la lettura di un suo articolo apparso sulla *Rivista Tre Valli, Anno 43, Nr. 408, dicembre 2019, pagg. 3-7*. Prossimamente dovrebbe apparire un'agile pubblicazione proprio inerente i piccoli edifici sacri che si trovano sul territorio del Comune di Faido.

Ci auguriamo che l'attenzione riservata dall'Autorità municipale a favore della nostra ricchissima cultura e tradizione possa continuare anche dopo le elezioni di aprile 2020.

## Monte Carasso: mostra presepi

L'Associazione benefica in memoria di Gianni Pestoni ([www.abgpestoni.ch](http://www.abgpestoni.ch)) propone una seconda mostra di presepi nelle Cantine dell'ex Convento delle Agostiniane nel quartiere di Monte Carasso. La mostra si snoda attorno alla figura di San Francesco d'Assisi, il quale nel 1223 ha allestito, per la prima volta, il presepe a Greccio nella regione del Lazio. Per il Santo il Natale era "la festa delle feste il giorno quando paradiso e terra eran tutt'uno". Santo dell'ecologia, per antonomasia, al quale si associa il Cantico delle creature. Come non mai l'anno che volge al termine è stato caratterizzato da una presa di coscienza collettiva a livello planetario circa il tema climatico e ambientale. La mostra muove da questo assunto e conduce a riflettere sui valori legati al Natale unitamente alla custodia e alla salvaguardia di tutto il mondo che ci circonda. I presepi in mostra sono di proprietà di una ventina tra collezionisti e artisti. L'esposizione presenta anche alcuni manufatti provenienti dal Museo storico di Altdorf e un presepe allestito dagli allievi delle Scuole comunali con sede a Monte Carasso.

L'inaugurazione, aperta al pubblico, è prevista per domenica **15 dicembre 2019 alle ore 16.30**, con un ospite d'eccezione **Luca Cereda, allenatore HCAP e testimonial dell'Associazione benefica**.

La mostra rimane aperta dal **16 dicembre 2019 al 12 gennaio 2020 dalle ore 14.00 alle ore 18.00** mentre **il giorno di Natale è chiusa**.

Alcuni altri presepi sono esposti anche nella Chiesa parrocchiale di Monte Carasso.





### **Funerali**

#### **Basilio (Padre Angelico Forni)**

Villa Bedretto, chiesa parrocchiale dei Santi Maccabei,  
Mercoledì 20 novembre 2019

### ***Il sonno***

*Il sonno è l'amico dell'uomo*

*Il sonno è l'amico di Dio*

*Il sonno è forse la mia più bella creazione, dice Dio.*

*E io stesso mi sono riposato il settimo giorno.*

*Chi ha il cuore sereno e fiducioso, dorme. E chi dorme ha il cuore tranquillo.*

*Grande, bel segreto è il mettersi nei panni di un bambino.*

*Un bambino ha in sé un'energia sempre nuova...*

*Ha voglia di incominciare ogni giorno, con gioia sempre nuova, con rinata speranza.*

*La speranza è... Virtù che non delude.*

*P. Angelico*

## OMELIA

Perché oggi prendo la parola? Quando mi è venuto in mente di fare il frate ho chiesto "al Basili" e proprio qui a Villa fuori dalla sua casa, "sü la bènchia" gli ho domandato come procedere.

La risposta fu: "Vieni a Bellinzona e vedi se ti piace la nostra vita!" Basterebbe questo per giustificare la scelta del Vangelo: "Vieni e vedi" così si coltiva una vocazione... Se ne attribuiva due, anche quella del Gianni, Padre Ugo, per noi "Ughetto". Un legame non privo di tensioni il nostro. Spesse volte ci siam trovati sul ring con i guantoni incrociati, nessuno dei due cedeva... Noi frati siam così, come i ricci, cerchiamo la vicinanza, ma quando cozziamo uno contro l'altro a volte gli aculei fanno male...

Se poi ci mettiamo 50 anni di differenza... altro che conflitti generazionali. Tosto e tagliente questo Natanael del Vangelo, anche Basilio non scherzava... Non avendo la sua eccezionale capacità di sintesi devo mettere dei paletti per non essere "prolisso" come diceva lui di alcune nostre prediche... Però, visto che ormai non mi può dir più niente: "I fèi pö un bott cum um pèr e piés!"

Lo ricordiamo sportivo onnivoro, gli piacevano praticamente tutte le discipline agonistiche. Aveva frequentato "Macolin", da pioniere. Non sempre fu uomo da fair play... Soprattutto era appassionato di Hockey. Delimito questi pensieri con una solida transenna, come quella della Valascia. E per non perdermi tanto fu lunga e piena la sua vita, mettiamoci anche i tre tempi di una partita di disco su ghiaccio. Una di quelle che sentivo a tutto volume fino a pochi mesi or sono dalla radio della sua cella proprio accanto alla mia. Fino all'anno scorso le partite erano in stereo, dall'altra

parte c'era Padre Angelo pure lui duro d'orecchi. Ora il silenzio...

Basilio a diciotto anni veste il saio da frate, è il 7 agosto del '39. Già prima a Faido da fratino aveva iniziato la sua vita conventuale con l'abitino senza cappuccio che s'usava a quel tempo. Era un ragazzino vivace il Basilio. Padre Giovanni Pozzi lo ricordava regista di qualche scherzo, magari ai danni dell'esuberante Carlo Taffarello, poi Padre Cristoforo. Di quel primo periodo lontano da casa serbava un buon ricordo. Aveva saputo prenderla bene quella vita, ritagliandosi, diremmo noi oggi i suoi spazi. Non la subì la vita da piccoli monaci. E dire che quello era un tempo in cui "ragionare con la propria testa" era l'errore più grande che si poteva compiere nella vita religiosa. Una buona osservazione critica del frate servita Alberto Maggi.

I noviziati di allora funzionavano un po' così. Speriamo non si torni indietro... certe nostalgie... Ma il nostro seppe districarsi per bene tra le maglie strette della disciplina cappuccina. Qualche minuto di penalità deve averlo preso... fuori! A scaldar la panchina... Durante l'anno di noviziato a Cesena imparò a far corone e rilegare libri, era la prassi. Orami: fra' Angelico, entra progressivamente "nella religione" con le classiche tappe della professione religiosa temporanea l'8.8.1940 e perpetua 9.8.1943. Il 31 maggio 1947 venne ordinato Sacerdote: Prima Messa in questa chiesa. Lo ricorderà con gioia nel 2000 quando tenne l'omelia per un'altra primizia sacerdotale. Doniamo il suo calice a questa chiesa. In seguito gli studi a Friburgo, il carnevale in città... Con il ministero inizia il gioco, è il dopoguerra.

## **Primo tempo, Faido**

P. Mauro Jöehri e altri ricordano con piacere la figura di Padre Angelico direttore del Seminario. Ancora ultimamente rammentava con orgoglio la costruzione della palestra. Mentre l'attuale Ostello proprio non gli andava giù...Che testa! Inaugurò e benedisse i primi impianti di Cari. Fu docente di ginnastica al ginnasio dei frati. Parroco di Calpiogna, fece la prima Comunione al nostro fra' Agostino Del Pietro che ha inviato i suoi saluti.

## **Secondo tempo, Bellinzona**

Mal digerendo di stare all'ombra di Padre Callisto ne mise alla prova il sistema nervoso. Ma quel che conta è che si ritagliò uno spazio non da poco all'Ospedale San Giovanni di Bellinzona. Quante amicizie nacquero in quegli anni e son durate fino ad oggi. Fu all'avanguardia. Mi ricordava anni fa una mamma di sinistra che quando ebbe i figli, non li volle battezzare, ma chiese al frate: "Almen benedisumai!" Roba da far inorridire qualche talebano dei nostri giorni. Fu anche tra i primi ad accompagnare al crematorio, quando i preti non ci andavano...

Scrisse delle belle preghiere per quelle occasioni. Ma volle per sé la sepoltura... era fatto così. Furono anche gli anni del suo servizio di Assistente Cantonale del Terz'Ordine Francescano Secolare. Sapeva stimolare la squadra con impulsi innovativi. Continuano i pellegrinaggi ad Assisi iniziati allora. Era un fallosa e con i pietismi non aveva pietà, giù di bastone.

## **Terzo tempo, Locarno**

"Alla Madonna" come diceva lui ci stette parecchio, e non una sola volta. L'ultima

dal '90 fino a pochi anni or sono. Si distinse nella sua predicazione. Ricordo le belle preghiere dei fedeli che scriveva di suo pugno, ben migliori di quelle ufficiali posse e insipienti. Con la matita graffiava come i pattini sul ghiaccio e ne venivano fuori le sue caricature che più di tante parole dicono la sua personalità. Si conservino i numerosi classeurs con i cartoncini. Coglieva gli aspetti più particolare delle persone, e colpiva sempre nel segno. Forse fece più vittime con la penna che con il suo fucile da cacciatore... Lo riconosceva: "sono critico".

Il suo umorismo, lo stile satirico, ti colpiva in faccia come la nuvola di ghiaccio che parte dalle lame dei pattini che grattano la superficie della pista di ghiaccio. Era tutto sommato un'ometto ma tutto nervi.

Mangiava poco perché "schpipro" all'inverosimile. Neanche all'asilo ne ho visti di simili. Ultimamente non mangiava quasi più ... e dire che in convento non è facile perdere peso, ne son la prova vivente... Quanto pesava...? Un giorno uscendo dalla cella non l'ho visto, l'ho appena sfiorato, ma fu come un ceck alla transenna, cadde come un birillo, lo sollevai come un dito. Si arrabiò, ci spaventammo entrambi, peccato: si mise in testa che l'avessi fatto apposta... figuriamoci. Le pause: furono i cambi di luogo e di squadra. Per molti anni fu Superiore/Guardiano nei vari Conventi. Era meglio averlo come capitano che come subalterno ve lo dicono i suoi superiori.

## **Supplementari, Faido**

Dopo molte insistenze lo abbiamo potuto convincere di trasferirsi a Faido, più vicino alle sorelle ai suoi cari e loro a lui. Mi dissero: "Sai quello che stai facendo?" Ri-

sposti: "Certo!" Subito arrivato a Faido mi aveva detto: "Non sono qui a poltrire!" e si accaparrò la Messa della domenica sera. In parecchi hanno apprezzato le sue doti oratorie. A inizio settimana iniziava a preparare la predica, da una parte la macchina per scrivere e dall'altra il grosso tomo del Dizionario Devoto Oli che consultava di frequente. Vero artigiano della predica, osserva il buon fra' Boris, come lo fu ad intrecciare coroncine, aggiungerei. Elaborava testi brevi ma incisivi che lasciavano sempre qualche cosa ai fedeli. Poi, beh, anche per lui mettere in pratica non era sempre facile. Spesso ci insaccava dopo aver predicato pace e serenità!

Padre Angelico se ne faceva un baffo delle norme liturgiche e tagliava, ricuciva letture e orazioni. Giustamente aborrriva il nuovo lezionario ambrosiano, assolutamente antipastorale, orribile. Ebbe il coraggio che manca a noi. Ritrovò una media Leventina con le chiese mezze vuote e subito criticò l'eccessivo numero di Messe... Una lunga intervista apparsa sulla Regione ci dà un'idea del suo modo di vedere la Chiesa, direi piuttosto moderno. Aveva respirato a pieni polmoni l'aria del Concilio e del post Concilio che in Diocesi aveva portato a passi d'avanguardia coraggiosi.

All'orizzonte qualche ritorno di fiamma... preconciare... lo infastidiva... Gli ultimi sono stati anni di ricordi buoni in genere. Ma anche anni di malinconia perché gli amici se ne stavano ormai andando da tempo. Un gran colpo per lui fu la dipartita del suo amico oculista dr. Forni. Come avrebbe voluto dire qualche cosa ai fu-

nerali... mah... gelosie di parroci... amarezza... La morte di Padre Angelo poi lo scombusso parecchio, il frate asconese cugino del Capitan Duca gli aveva giocato un sorpasso in curva dietro la porta... Ora tante persone care le ritrova in cielo dove lo hanno preceduto.

"Oggi sarai con me in paradiso". Il mondo, la Chiesa, l'Ordine, il Convento, i frati, non erano più quelli di un tempo, questo gli faceva problema pur essendo un tipo moderno. Cresceva un sentimento di disagio è stato difficile far qualche cosa, chi gli faceva cambiare idea? Ora è nella pace. Si conservino le sue lettere, i suoi biglietti, scriveva così bene, anche la calligrafia invidiabile. Si conservino nel cuore le parole di speranza che rivolgeva a chi ne aveva bisogno.

### **Rigori**

La sua vita ha avuto un finale dove non poteva mancare l'ultima sfida a suon di tiri in porta, roba di pochi giorni, pugni stretti, la tenacia di chi non si arrende finché...

SUONA LA SIRENA FINALE

È finita la lunga e appassionata partita di Basilio. Ora entra in cielo. Siederà alla Mensa del Signore... speriamo non faccia storie per quel che troverà nel piatto... Mi piace pensare che gli chef, cuochi stellati nel vero senso della parola siano già in allarme e facendo ballar le pentole si affrettino a passare la voce: "Aiutooooo, arriva Basilio!"

*Sia lodato Gesù Cristo  
(Fra' Edy Rossi-Pedruzzi OFM Cap.)*

## Celebrazioni a partire da gennaio 2020

**Presentiamo** il nuovo piano delle celebrazioni domenicali e festive elaborato da fra' Edy, fra' Boris, Mons. Nicola Zanini e Renzo Dotti (Pres. Gruppo di lavoro), su incarico del Gruppo di lavoro riunito lo scorso 24 ottobre in Ostello.

*Abbiamo tenuto conto per quanto possibile di alcuni principi condivisi:*

- La situazione attuale non è più soddisfacente e va adattata
- Regolari (puntuali) adattamenti saranno necessari pure in futuro
- Il numero complessivo delle celebrazioni va ridotto
- Il numero dei preti sta gradualmente calando
- Cala soprattutto il numero dei fedeli che frequentano la messa domenicale
- Vi sono troppe sovrapposizioni di celebrazioni alla stessa ora
- Bisogna permettere ai celebranti di avere un tempo congruo per prepararsi adeguatamente alla celebrazione e per poter incontrare i fedeli dopo.
- Il dopo Messa è un valore aggiunto da potenziare (buona pratica a Calpiogna).
- Trà una celebrazione e l'altra deve esserci un tempo sufficiente anche per i tragitti (es: una celebrazione alle 9.00, la prossima non prima delle 10.30)
- Meno messe e più Messa
- Tempo ed energie per una pastorale innovativa (per il 90% che è fuori recinto)

*Scelte:*

- *Traversa:* è maturata l'idea di avere una sola celebrazione a turno nelle 4 Parrocchie (Calonico, Anzonico, Cavagnago,

Sobrio). Complimenti per la disponibilità. Abbiamo accolto la richiesta di avere la celebrazione al sabato sera (presenza dei villeggianti)

- *Osco e Mairengo e Faido* hanno ancora una discreta comunità celebrante.
- *Santa Croce* è una buona "valvola" per chi fosse assente al fine settimana
- *Ospedale:* orario buono per gli anziani che non escono la sera.
- *Ampliata la rotazione:* Molare/Cari, Calpiogna Campello e Rossura
- Volendo salvare le Messe nei due *Oratori* si alternerà così: Chiggiozna, Lavorgo e Nivo.
- Al turno di *Chiggiozna* si potrebbe ipotizzare una celebrazione per le famiglie, i ragazzi, i bambini...
- *Convento:* celebrazione di zona (ev. in estate si potrebbe posticipare alle 20.00 come già avveniva in passato)
- *Chironico:* per distanza non entra nella "rotazione".

Naturalmente bisognerà prevedere programmazioni speciali per le grandi feste dell'anno (Natale, Pasqua,...) e prevedere dei cambiamenti in occasione delle numerose feste patronali e di altri momenti pastoralmente importanti (Corpus Domini, ecc.).

Consci del fatto che non si possa accontentare tutti, ci auguriamo che almeno venga apprezzato il lavoro effettuato. Il piano verrà applicato dopo l'Epifania. Aiutateci ad essere non solo pastori dell'ormai piccolissimo gregge, ma anche pescatori di quelli che sono ancora fuori.

**GRAZIE!**

## Celebrazioni a partire da gennaio 2020

### VENERDÌ

Cpa Sta Croce ..... 16.30

### SABATO

Ospedale ..... 15.30

### In Traversa In Alternanza ..... 17.00

- Sobrio ..... I<sup>a</sup>
- Anzonico ..... II<sup>a</sup> e V<sup>a</sup>
- Calonico ..... III<sup>a</sup>
- Cavagnago ..... IV<sup>a</sup>

Oscò ..... 17.30

### Zona Bassa, In Alternanza ..... 17.30

- Chigglogna ..... II<sup>a</sup> e IV<sup>a</sup>
- Lavorgo ..... I<sup>a</sup> e V<sup>a</sup>
- Nivo ..... III<sup>a</sup>

### DOMENICA

Mairengo ..... 9.00

Faido ..... 10.30

### Zona Montagna In Alternanza ..... 10.30

- Molare/Cari ..... I<sup>a</sup>
- Calpiogna ..... II<sup>a</sup> e V<sup>a</sup>
- Campello/Cari ..... III<sup>a</sup>
- Rossura ..... IV<sup>a</sup>

Chironico ..... 10.30

Faido – Convento ..... 17.30

Celebrazioni in alternanza: il sabato   la domenica

Oscò SA 17.30		Molare/ Cari DO 10.30 (I <sup>a</sup> )		Rossura DO 10.30 (IV <sup>a</sup> )	Calonico SA 17.00 (III <sup>a</sup> )	Anzonico SA 17.00 (II <sup>a</sup> , V <sup>a</sup> )	Cavagnago SA 17.00 (IV <sup>a</sup> )	Sobrio SA 17.00 (I <sup>a</sup> )
	Mairengo DO 09.00 10.30 giu - ag		Calpiogna DO 10.30 (II <sup>a</sup> , V <sup>a</sup> ) --- Campello/ Cari DO 10.30 (III <sup>a</sup> )					
	Casa anziani VE 16.30	Ospedale SA 15.30	Faido DO 10.30 09.00 giu - ag			Chigglogna SA 17.30 (II <sup>a</sup> , IV <sup>a</sup> )		
			Faido Convento DO 17.30				Lavorgo SA 17.30 (I <sup>a</sup> , V <sup>a</sup> )	
							Nivo SA 17.30 (III <sup>a</sup> )	Chironico DO 10.30

**Natale 2019: Anzonico, Calonico, Calpiogna, Campello, Cavagnago, Chiggiogna, Chironico, Faido, Mairengo, Molare, Osco, Rossura, Sobrio**

Confessioni: Faido, Convento Cappuccini, Martedì 24 dicembre  
09.00-12.00 e 14.00-18.00



## **VIGILIA DI NATALE**

**Martedì 24 dicembre 2019**

Campello	22.00
Cavagnago	20.00
Chiggiogna	22.30
Chironico	21.00
Faido	22.00 (S. Andrea)
Mairengo	19.30
Sta. Croce	16.30



## **NATALE DEL SIGNORE**

**Mercoledì 25 dicembre 2019**

Anzonico	17.00
Faido	09.00 (S. Andrea)
	17.30 (Convento)
Calpiogna	09.30
Osco	10.30
Ospedale	15.30
Rossura	11.00 (Figgione)
Sobrio	15.45

Tagliare e ritornare imbustato a:

**Convento Cappuccini**  
Canton Lucerna 7  
Casella postale 1261  
6760 Faido

## **CIRCONCISIONE DEL SIGNORE**

**Mercoledì 1° gennaio 2020**

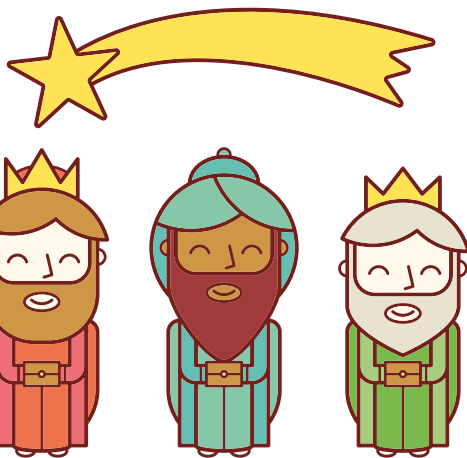
Calonico	17.00
Calpiogna	09.30
Cavagnago	15.45
Chironico	09.00
Chiggiogna	10.30
Faido	10.30 (Convento)
	17.30 (Convento)
Mairengo	09.00
Oscò	17.30
Rossura	11.00 (Figgione)



## **EPIFANIA**

**Lunedì 6 gennaio 2020**

Anzonico	17.00
Calpiogna	09.30
Chironico	09.00
Chiggiogna	10.30
Faido	10.30 (Convento)
	17.30 (Convento)
Mairengo	09.00
Oscò	10.30
Rossura	11.00 (Figgione)
Sobrio	15.45
Vigera	17.30 (4 gennaio 2020)



N. B.: da domenica 12 gennaio iniziano i nuovi orari "ad experimentum" per un anno (vedi tabelle a pagina 38).



**Desidero ricevere il Bollettino interparrocchiale a domicilio**

Nome \_\_\_\_\_

Cognome \_\_\_\_\_

Via \_\_\_\_\_

Cap e Località \_\_\_\_\_